

PERISCOPIO

DI PAOLO SIEPI

Il capo della polizia ai tempi della Dia, De Gennaro, è presidente di Finmeccanica. Da noi Pinochet sarebbe alle Politiche sociali. **Spinoza. Il Fatto quotidiano.**



Renzi ai Comuni: «Tagliate voi che a me viene da ridere». **Jena. la Stampa.**

Se potessi andare a cena col nemico, vorrei andarci con Piero Grasso, il presidente del Senato. Nel 2010 era procuratore nazionale antimafia. Il giorno del mio arresto commentò soddisfatto che quello che emergeva dalle indagini era una «strage di legalità». Ora, un magistrato non può e non deve scusarsi, ma la seconda carica dello Stato, forse qualche parola sul nostro caso potrebbe spenderla. **Mario Rossetti, dirigente Fastweb, incarcerato e poi assolto da tutte le imputazioni. Vittorio Zucconi. Sette.**

Pietro Citati, a proposito di Bossi, ha scritto: «In un angolo c'è (o c'era) un tavolo coperto di macchie di vino, quasi viola. Vi siede un uomo sui quarant'anni. Ha la barba lunga, gli occhi allucinati dall'insonnia, e beve senza arrestarsi mai. Parla, parla, parla. Incomincia con le sue (improbabili) avventure erotiche nelle quali ha dimostrato una valentia sovrumana: come Ercole o Ulisse. Poi diventa più interessante. Nella sua vita da vagabondo, deve aver letto qualche libro, e sfogliato un'enciclopedia. Comincia a parlare male del sindaco; poi del prefetto; poi del governo. Mentre la sua voce si gonfia, si arrochisce, stride, ridacchia, sale sopra se stessa, rivela cosa farebbe «se fossi al governo»: niente più tasse, gli omosessuali castrati, i figli adottivi proibiti. Alla fine, la sua fantasia sovrana non ha più limiti. Racconta il big bang (con una ipotesi personale), parla dei dinosauri travolti da un meteorite, discute facettamente della Unità e Trinità di Dio, dell'Incarnazione di Cristo («una stranezza»); dell'impero romano, che detesta («tutta roba da omosessuali»), esalta Vercingetorige e i Galli che saccheggiano Roma». Bossi è questo. **Filippo Ceccarelli, Il teatrone della politica. Longanesi, 2003.**



Che cosa sia successo in Spagna non lo sapremo mai. Stalin aveva messo in piedi un'Inquisizione bella e buona. Erano andati lì per combattere il fascismo e sono stati giustiziati dai loro stessi compagni. I nostri fratelli ebrei sono sempre i primi a piazzarsi sulla linea del fuoco. Devono semplicemente redimere il mondo, niente meno. In ogni ebreo si nasconde un dybbuk di un messia. **Isaac B. Singer, Anime perdute. Longanesi, 1995.**



La religione cattolica è l'unica di cui si può scherzare senza conseguenze gravi. Certo, può succedere che qualcuno scenda in strada per protestare, ma nessuno prende una mitragliatrice e spara. Certamente, è in ragione della sua età: il cristianesimo è oggi una religione che non fa male a nessuno. Rispetto all'Islam ha cinque secoli in più. Se si guarda al cattolicesimo anche solo di 500 anni fa, non è difficile pensare all'Inquisizione, ai roghi, a volti che non ci ispirano molta simpatia. Al di là delle specificità di ognuna di queste religioni, cinque secoli di scarto spiegano qualcosa in termini di ritardo di integrazione nei confronti di una società laica, democratica e della libertà di espressione. **Emmanuel Carrère, autore de Il Regno. Adelphi. Alessandra Coppola. Corsera.**

nedetti ch'era pressoché un nano, odiava di un sordo rancore gli uomini alti (i redattori un po' più in su della media, comminavano curvi e frustrati per i corridoi del giornale), asserendo che erano stupidi perché il sangue doveva impiegare del tempo prima di salire al loro cervello. **Enzo Bettiza, Via Solferino. Rizzoli, 1982.**



A Venezia conobbi un benedettino, mi dava lezioni di canto gregoriano. Io avevo 18 anni, lui 33. Mi trattava come una figlia. Finì per convincermi che la mia vocazione era per la vita monastica. Volle addirittura farmi fotografare vestita da suora. Ben presto mi resi conto che s'era innamorato e, non potendo possedermi fisicamente, pretendeva che nessun altro mi avesse. Mi sentii tradita. Lui reagì facendomi passare per matta. Diceva delle cose che poi si rimangiava, sostenendo che erano un parto della mia fantasia. andò a finire che tentai il suicidio con i sonniferi nel mio alloggio di Campo San Canzian, vicino al ponte di Rialto. Fu mia madre a ritrovarmi esanime e a salvarmi. **Katia Ricciarelli. Stefano Lorenzetto. Panorama.**

Anni Cinquanta. A quell'epoca le tabaccherie vendevano le sigarette sfuse, tipica cosa dell'Italietta povera e risparmiatrice. Papà si trova in una tabaccheria: c'era un cliente al bancone per ritirare delle nazionali sfuse. Entra un frate cercatore con la bisaccia di pelle: «San Francesco! San Francesco!». Al bancone, il frate, con abile mossa di dita, si arronza quattro o cinque Nazionali. Allora a Napoli le tabaccherie avevano delle sedie lungo il muro perché le persone andavano a farvi salotto: come nella farmacia. Uno dei salottisti si rivolge al frate: «Neh, Zi mo' («Zio monaco») ma San Francesco fuma?»: E questi: «A verità, San Francesco non fuma. Però si fa i cazzi suoi!». **Paolo Isotta, La virtù dell'elefante. Marsilio, 2014.**

La prima perdita dolorosa a seguito delle spese per la conquista dell'impero, fu quella dello zabaglione. Era stato un punto fermo, il *plat de résistance* del nostro menu domenicale. Giallo come il sole estivo, costituiva il premio di una settimana di studi: era un frustata di energia e un simbolo di prestigio culinario. In tutta modestia devo ammettere che ero diventato, con gli anni, un virtuoso della chiara soffiata. Una normale tazza da caffelatte e un cucchiaino mi bastavano per portarla a dimensioni record, per la verità mai omologate. E quando la chiara era altissima, leggerissima, impalpabile come lo zucchero filato, allora vi si buttava il tuorlo, ed era un piacere degli occhi e persino del sangue, vedere il bianco tingersi gradatamente di giallo e l'impastarsi dello zucchero fine, buttato oculatamente a pioggia, fino a fare un amalgama saporito, nettarico, una colazione da re. **Nantas Salvalaggio, Rio dei pensieri. Mondadori, 1980.**



L'unica mia perplessità è questa. Non è che uno va all'Expo a visitare il Padiglione Italia e viene iscritto nel registro degli indagati? No, su questo dovete darci tutte le garanzie. Mica possiamo trovarci delle sorprese. Noi non sappiamo niente di quello che c'è stato prima. Siamo lì come visitatori e basta. **Maurizio Milani, autore satirico. Libero.**



Abito il mondo da 77 anni ma non lo conosco affatto. Se comunque mi chiedete un parere vi rispondo che va malissimo. Basta guardarsi attorno. **Roberto Gervaso.**

il Messaggero.

© Riproduzione riservata

Il direttore de la Stampa, Giulio De Be-

